

# Che cosa significa cantare in cörsivoe?

## Uno studio pilota sull'ultima tendenza della Generazione Zeta

Bianca Maria De Paolis<sup>1, 2</sup> – Anna Anastaseni<sup>1, 3</sup>  
Valentina De Iacovo<sup>1</sup>

1 LFSAG, Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre", Univ. degli Studi di Torino

2 SFL, Structures Formelles du Langage, CNRS/Paris 8

3 GIPSA-lab, CNRS/Université Grenoble Alpes

### 1. Introduzione

#### 1.1 Storia e significato di una nuova accezione

A inizio 2020 le espressioni «cantare in corsivo» e «parlare in corsivo» hanno avuto una prima diffusione in Italia, soprattutto nell'ambito dei *social network*. L'espressione «corsivo» usata in questa nuova accezione è senza dubbio un calco dalle locuzioni inglesi «(to) sing cursive» e «(to) speak cursive», che possiamo far risalire come prima occorrenza al 2009, in un *tweet* dell'attore di Baltimore @TRACKDROPPA: «Voice so smooth its [sic] like I'm singing in cursive». Nel contesto statunitense sono state date diverse definizioni del cosiddetto *speaking cursive*; ne riportiamo una particolarmente significativa, tratta da una voce creata il 29 febbraio 2020 nell'Urban Dictionary: «fake, imitation accent people do to sound like indie singers when they sing. Often when people speak cursive the words are slurred, and hard to understand». *Speaking cursive* significa, quindi, imitare

ironicamente alcuni tratti individuati come caratteristici di un modo di cantare alla moda (*sing cursive*). Alcuni di questi tratti possono essere il *vocal fry*, la tendenza a dittongare, più in generale la bassa intelligibilità. I cantanti e le cantanti a cui in genere si fa riferimento quando si parla di stile corsivo sono, nell'ambito anglosassone, Ariana Grande, Corinne Bailey Rae, Halsey, Lorde, Sia, Billie Eilish, o Amy Winehouse, solo per citare i nomi più conosciuti. Nel mondo, il 2020 è stato il momento di massima diffusione online dei contenuti parodistici relativi al corsivo: in questi video e *reel* gli utenti imitano il nuovo modo di cantare, enfatizzando ed esasperando le caratteristiche salienti. Parallelamente, sempre sulle stesse piattaforme (principalmente YouTube e TikTok), vengono prodotti contenuti di carattere più divulgativo, con l'intento di spiegare (probabilmente ai meno giovani) che cosa significhi cantare e parlare in corsivo. Si può notare in questi video una certa convergenza sulle caratteri-

stiche articolatorie che vengono individuate come pregnanti in relazione allo stile: voce cricchiata e sussurrata, dittingazione, allungamento delle vocali toniche e finali. Nel gioco della reiterazione social, parlare in corsivo diventa rapidamente un *trend*.

Nello stesso anno, il 2020, in Italia il termine viene tradotto come corsivo (ma poi anche *corsivoe* e *cörsivæ*; queste grafie diverse e inconsuete dimostrano che anche la scrittura può essere chiamata in causa per descrivere la pronuncia bizzarra di questo stile). La popolarità del corsivo fuori dai social si deve soprattutto a Elisa Esposito, una *tiktoker* che ha spopolato tra la primavera e l'estate 2022 grazie ai video in cui scherzosamente dà lezioni di corsivo. L'*influencer* è stata anche invitata a una puntata di Propaganda Live su La7, a RDS, a Radio DeeJay e Morning News. Tra inizio giugno e fine agosto 2022 l'andamento delle ricerche su Google del termine «corsivo» subisce una notevolissima impennata; al lemma vengono associate *query* che hanno in larga parte a che fare con la popolarità di Elisa Esposito: «Elisa corsivo», «prof corsivo», «esposito corsivo» etc. In seguito alla rapidissima e larghissima diffusione di questa espressione, diversi articoli *online* cercano di spiegare il nuovo fenomeno giovanile, a volte (anzi, spesso) ricadendo in approcci grossolani e impropri:

It's a mostly ironic linguistic bent that you get by contracting your facial muscles, or at least that's how I do it» Davide explained. «You close all the accents in every word. I think it stems from the Milanese dialect and that's pretty much where a new language came from. (6)

Parlare in corsivo, anzi *cörsivæ*, vuol dire semplicemente utilizzare le vocali chiuse e allungare la pronuncia della parola, soprattutto nella sua parte finale. Così facendo cambiano anche le tonalità delle sillabe, e la voce finisce con l'aver un tono più acuto del normale. [...] Il segreto del «corsivo parlato» è semplice, basta solo esagerare i tratti tipici della cadenza milanese marcata. Quindi ad esempio allungare le sillabe finali, chiudere tutte le «o» e le «e» e avere un ritmo cantilenato. (7)

Anche l'enciclopedia *online* Treccani decide di pubblicare un'entrata per il termine *corsivoe* (*cörsivæ*, *corsivoe*) nella sezione Neologismi (8). Il lemma viene così definito: «*modo di parlare lanciato sui social media e diffuso soprattutto tra i giovani come parodia di un certo birignao esibito da persone che affettano snobismo*». Possiamo osservare, anche in questo caso, una certa difficoltà nel descrivere fedelmente le caratteristiche del parlato per iscritto «[...] Il video qui sopra dovrebbe aiutare a capire che cos'è il *cörsivæ* (spiegarlo per iscritto non è facile) [...]». Notiamo, tuttavia la presenza di indicazioni piuttosto specifiche in termini

di timbro e qualità della voce: «[...] è un modo di parlare che prevede di tenere le vocali strette ma un po' trascinate, con un timbro di voce lievemente acuto che in qualche modo prende in giro i milanesi più snob e radical chic, quelli che una volta si chiamavano fighetti. [...]». È proprio in queste righe che emerge la novità del contesto italiano rispetto a quello anglofono: in Italia, il corsivo è associato alla varietà regionale milanese.<sup>1</sup> L'accostamento è arbitrario, ma da un certo punto di vista pertinente: è in parte vero che la varietà milanese presenta caratteristiche vocaliche vicine a quelle descritte per il corsivo, come vedremo nel corso di questo studio (cfr. anche il contributo di Romano in questo volume). Sui canali social, in ogni caso, *parlare in corsivo* è diventato rapidamente un modo per ironizzare sulla cadenza, ma anche sugli atteggiamenti, stereotipicamente attribuiti alle giovani ragazze milanesi. Bellone (2022: 38) annovera il corsivo tra i tormentoni attualmente più diffusi e sottolinea l'obiettivo di

«parodiare l'inflessione milanese propria di molti influencer», mentre Cortelazzo (2022:23) sottolinea l'intento di imitare «certe forme di linguaggio snob». Inoltre, come nota Andrea Indiano (9), questo tratto di appartenenza regionale del corsivo evoca il confronto con il «*Valley Girl accents*», l'accento dalle ragazze in California oggetto di studio già a partire dagli anni 80 (Villareal 2016). Coveri, sempre su Treccani, scrive a proposito di questo fenomeno fornendo più dettagli sulle sue specificità fonetiche (10):

Si tratta di una dizione, modificata rispetto allo standard, che riguarda la fonetica (le vocali, specie le finali, vengono allungate e distorte) e i tratti soprasegmentali (accento e intonazione: quest'ultima, nasalizzata, sale al registro acuto) che corrisponde, grosso modo, al vecchio birignao (voce onomatopeica) di ambiente teatrale, con riferimento alla pronuncia affettata di attori (e attrici), spesso imitata a scopi comici e parodistici, con precedenti anche storici (la «Signorina Snob» di Franca Valeri, certi personaggi di Paola Cortellesi, eccetera).» Anche qui viene evidenziata la vocazione ironica, spesso anche autoironica, del questo modo di parlare cantilenante.

Una nota a margine, che è bene aggiungere e che non trova spazio nelle sopracitate descrizioni, inoltre, è che la diffusione dei video e contenuti in e sul corsivo porta all'esigenza da parte

---

1. In un articolo di «Grazia» (vedi nota 4) si legge: «Il segreto del 'corsivo parlato' è semplice, basta solo esagerare i tratti tipici della cadenza milanese marcata. Quindi ad esempio allungare le sillabe finali, chiudere tutte le «o» e le «e» e avere un ritmo cantilenato. Il nuovo trend di TikTok, tutto italiano, è infatti una sorta di presa in giro della cadenza milanese, infarcita da atteggiamenti snob e chic tendenti all'esagerazione. Un esempio? La parola emblematica di questo trend è *amio*, variante «corsiva» di *amo*, cioè abbreviazione di «amore», usato spesso come appellativo tra amiche nelle generazioni più giovani [...]»

dei *creator* di trovare una forma scritta per rappresentare il corsivo parlato per intitolare i video, o sottotitolarli e creare meme. Da qui derivano forme come <cørsiĩvæö>, in cui l'ampio uso di caratteri speciali e diacritici serve da un lato a differenziarsi il più possibile dallo standard, d'altro canto fa parte della tendenza ironica all'esagerazione tipica del linguaggio *social* e di questo *trend*.

## 1.2 Cantare in corsivo

Notiamo, a questo punto, che in Italia il fenomeno del corsivo sembra riguardare in primo luogo il parlato, e si allontani in modo talvolta netto dall'originario intento di imitare un modo di cantare. Tuttavia, anche in territorio nostrano, in modo parallelo e distinto all'espressione «parlare in corsivo», si è diffusa anche quella «cantare in corsivo». La locuzione è usata per descrivere alcune peculiarità del modo di cantare di giovani cantanti, prevalentemente di origine milanese (ma non solo), generalmente appartenenti all'onda della *trap*. Alcune delle caratteristiche stilistiche che vengono riconosciute in questo stile di cantato sono comuni a quelle degli artisti anglofoni sopra citati, ma restano non del tutto sovrapponibili. Tra quelle condivise, ad esempio, la bassa intelligibilità e la dittongazione. Sangiovanini, noto cantante «corsivante», descrive il suo stile in questi termini: «*un po'*

*biascicato [...], incastra tutte le parole [...]. Canto come se fosse un flusso, anche se non stai capendo cosa sto dicendo, spacca!»* (11). Sebbene resti un profondo legame tra parlato e cantato corsivo, dunque, una differenza appare molto evidente: per il cantato, infatti, si può parlare di uno stile artistico; al contrario, rimane una connotazione più ironica e parossistica in relazione al contesto del parlato.



Fig. 1. Esempio di contenuto social (*tweet*) che si riferisce al modo di cantare di un cantante corsivista, nello specifico Rkomi in *Insuperabile*. Per rendere conto graficamente dalle caratteristiche realizzazioni delle vocali viene fatto ampio uso di diacritici e lettere speciali.

Un altro fatto che, a nostro parere, va specificato, è che sembra esserci un grado di auto-consapevolezza e di intenzionalità molto diverso tra chi parla in corsivo e chi canta in corsivo. Spesso, infatti, i cantanti e gli artisti associati al fenomeno del corsivo non perseguono in maniera manifesta l'appartenenza alla categoria, o addirittura

rifutano l'etichetta di corsivanti (v. intervista a Sangiovanni nelle righe precedenti). Ciò non toglie, comunque, che il legame tra il corsivo cantato e il corsivo parlato sia storicamente, e soprattutto sostanzialmente, fondato, e che i tratti caratteristici del corsivo vengano riconosciuti largamente e senza troppe indecisioni anche nel cantato di alcuni artisti. Quello che possiamo forse dire, è che nel passaggio dal parlato al cantato, abbandonando il tono di enfaticizzazione e parodia tipico del parlato «da *social*», lo stile ritrova una maggiore naturalezza e autenticità. È per questo motivo che abbiamo deciso di avvicinarci dapprima al cantato come «porta d'ingresso» per un'analisi più dettagliata del fenomeno fonetico.

## 2. Lo studio

Partendo da queste considerazioni, l'obiettivo di questo studio è provare a delineare il fenomeno del cantato corsivo attraverso l'analisi acustica di uno dei tratti percettivamente più salienti, ovvero la qualità delle vocali toniche. Dalle descrizioni impressionistiche su *blog*, giornali e riviste emerge, seppur in termini imprecisi, che l'instabilità vocalica è un tratto marcato del cantato corsivo. Abbiamo quindi predisposto un'analisi acustica per descrivere in termini qualitativi la specificità di questo tratto, su cui finora non esistono studi fonetici. Ci chiediamo, più specificatamente, se le vocali sono sogget-

te a dittongazione, o più appropriatamente, a frangimento o instabilità.

### 2.1 Materiale e metodologia

Per rispondere a questa domanda di ricerca abbiamo dapprima individuato una schiera di artisti che potessero essere ricondotti al fenomeno del corsivo:<sup>2</sup> tra questi per esempio Rkomi, Madame, Tha Supreme, Mara Sattai, Venerus, Sangiovanni, Blanco. La scelta finale è ricaduta su tre di questi, ovvero Blanco, Rkomi e Sangiovanni; per ciascuno di loro abbiamo scelto un brano celebre, e con questi tre pezzi abbiamo costituito il nostro corpus:

Blanco, *Blu celeste* (2021)  
Sangiovanni, *Malibù* (2021)  
Rkomi, *Insuperabile* (2022)

Una volta definito il corpus, abbiamo scelto di analizzare in particolare le realizzazioni di due vocali: [e] ed [ɛ]. Il motivo di questa scelta è da ricondursi a due fattori: innanzitutto risulta percettivamente evidente all'ascolto dei tre brani che queste sono le due vocali maggiormente implicate nella variazione (o instabilità) qualitativa tipica del corsivo. La seconda ragione si lega alla possibile influenza regionale: è stato infatti osservato che le vocali anteriori rispettivamente medio-alta e

---

2. È bene specificare che non sono loro stessi a definirsi «corsivanti»; l'associazione tra la loro parlata e il fenomeno cosiddetto del corsivo è operata da spettatori e ascoltatori esterni.

medio-bassa sono spesso interessate da fenomeni di instabilità e frangimento nella varietà regionale di Milano (cfr. Romano nello stesso numero) e, come è stato già menzionato, sembra esserci un legame tra il corsivo e la varietà milanese.

Prima di procedere all'illustrazione della metodologia di analisi, occorre fare delle precisazioni su alcune difficoltà intrinseche allo studio della voce cantata. Ad esempio, come spiegato efficacemente da Henrich Bernardoni (2021) in uno degli scorsi numeri del Bollettino, «quando il/la cantante raggiunge un acuto, qualsiasi sequenza di vocali presenti nel testo può sembrare una [a]. [...] Le distinzioni timbriche diventano meno chiare passando da una nota media a una nota acuta, per diventare poi totalmente indistinguibili quando sono cantati su una nota molto acuta (il FA4 a 700 Hz). [...] a causa di una F0 molto alta, il timbro non ha più modo di tradursi a livello acustico.» Nel caso di artisti come Blanco, Sangiovanni e Rkomi, inoltre, la traccia vocale è spesso alterata in fase di post-produzione con effetti tipo *autotune*, che possono alterare la forma d'onda, oltre che la frequenza, della voce. Per questi motivi, abbiamo optato per un'analisi qualitativa, condotta solo su una selezione di realizzazioni in cui gli aspetti di difficoltà appena citati fossero presenti in misura minima e non impedissero

l'estrazione di valori significativi. In particolare, i frammenti che abbiamo potuto considerare sono stati quelli che rispondevano a tre criteri:  $f_0 < 500$  Hz, assenza (o comunque presenza leggera) di distorsione tramite *autotune*, posizione «forte» della vocale nella metrica musicale del verso. I *file* audio originali dei brani sono stati manipolati in modo da separare a posteriori la traccia vocale da quella strumentale, tramite il *tool VocalRemover*, disponibile online (12). Le vocali scelte come oggetto dell'analisi sono state segmentate tramite Praat (Boersma & Weenink 2022). Grazie all'apposita funzione dello stesso software sono stati estratti i valori formantici di  $F_1$  e  $F_2$ . Analogamente a Romano (2020, in questo volume), i valori di  $F_1$  e  $F_2$  sono stati usati su R (R Core Team 2021) per tracciare su spazio bidimensionale le traiettorie formantiche delle vocali considerate.

## 2.2 Risultati

I risultati mostrano effettivamente una certa instabilità del timbro vocale. Questo fenomeno, identificato come frangimento, si può descrivere come «una tipica alterazione di timbro delle vocali accentate che si verifica in alcune varietà dialettali d'Italia. [...]» in cui «alcune vocali accentate sviluppano un timbro instabile, senza una fase di tenuta ben netta e con caratteristiche diverse nelle fasi d'impostazione e di

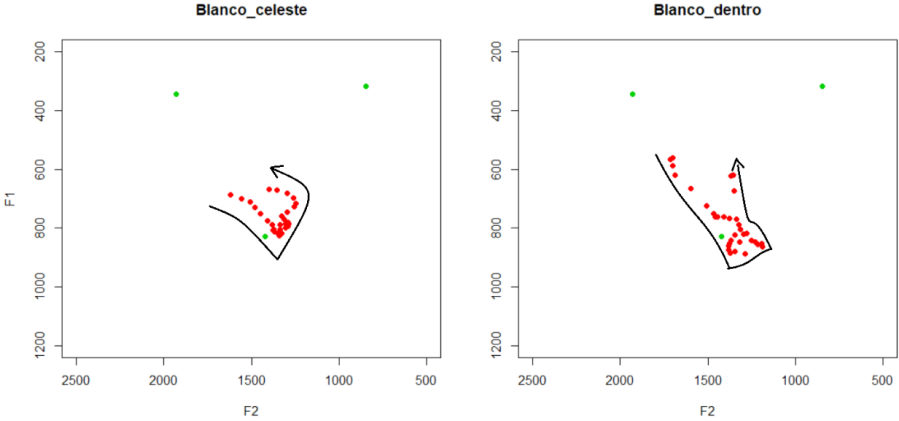


Fig. 2. Raffigurazioni su un diagramma F1-F2 delle evoluzioni temporali delle vocali toniche delle parole “celeste” e “dentro” per tutta la durata del segmento.

rilascio [...]» (Romano 2010). Il fenomeno si osserva in diverse varietà dialettali, come ad esempio quelle di Corato (Romano, 2012), Aliano e Alianello (Avolio & Romano, 2009). Il contributo di Romano in questo bollettino mostra come il fenomeno del frangimento interessi anche la varietà milanese, che

nel nostro caso è particolarmente interessante in quanto vicina alle varietà d’origine del nostro campione (Blanco è nato e cresciuto a Brescia, Rkomi a Milano, Sangiovanni a Vicenza).

Riportiamo qui alcuni esempi di tracciati formantici relativi alle vocali analizzate.

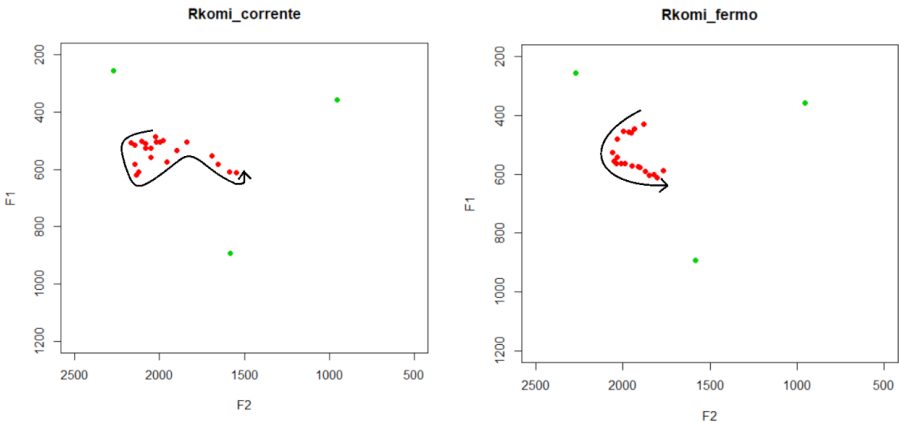


Fig. 3. Raffigurazioni su un diagramma F1-F2 delle evoluzioni temporali delle vocali toniche delle parole “corrente” e “fermo” per tutta la durata del segmento.

I due grafici rappresentano le traiettorie delle prime due formanti di [ɛ] ed [e] rispettivamente nelle parole «celeste» e «dentro» realizzate da Blanco nel brano «Blu celeste». I punti rossi rappresentano i valori assunti dalle due formanti considerate nell'intervallo di tempo in cui viene realizzato il suono, mentre i punti verdi rappresentano i valori medi di riferimento delle altre vocali realizzate dal cantante. Come si può facilmente osservare, in entrambi i casi la vocale non ha un timbro stabile; le formanti si muovono in direzione di aree corrispondenti ad altre vocali del sistema, [ɛ, a, ɔ]. Va inoltre aggiunto che l'opposizione tra [ɛ] in «celeste» e [e] in «dentro» non sembra essere mantenuta.

Considerazioni simili si possono fare anche per le seguenti due realizzazioni, tratte dal brano di Rkomi, «Insuperabile». A sinistra vediamo le traiet-

torie di  $F_1$  e  $F_2$  per la [ɛ] di «fermo» e a destra quelle per la [ɛ] di «corrente». Anche in questo caso il timbro delle vocali appare instabile; le formanti però si muovono in aree diverse, principalmente tra [ɛ] ed [e].

Osserviamo ancora due realizzazioni di Sangiovanni, la [ɛ] di «contingente» e la [e] di «carezze». Anche in questo caso il timbro della vocale è instabile, e le formanti si avvicinano alle aree corrispondenti a timbri più aperti [ɛ, a].

### Conclusioni

Le analisi strumentali condotte su alcune realizzazioni significative dei tre corsivanti forniscono un appoggio alle impressioni di instabilità timbrica e frangimento vocalico evocate nel § 2.1. Questo risultato conferma parzialmente anche le numerose descrizioni del corsivo reperibili in rete, che riconducono questo stile elocutivo a

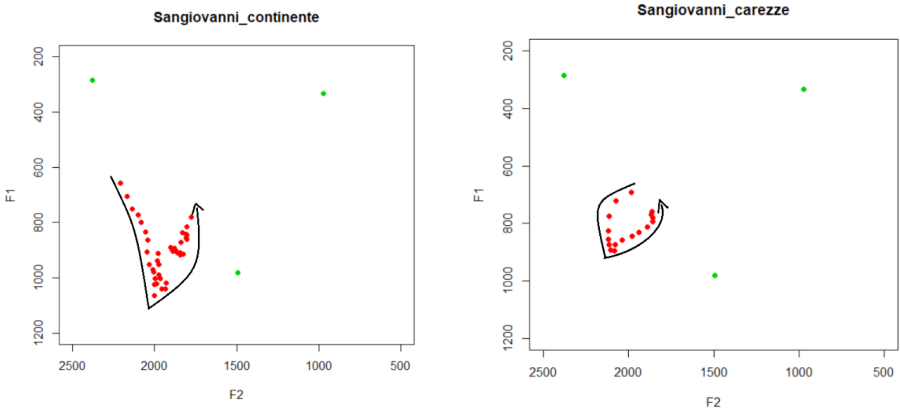


Fig. 4. Raffigurazioni su un diagramma F1-F2 delle evoluzioni temporali delle vocali toniche delle parole “contingente” e “carezze” per tutta la durata del segmento.



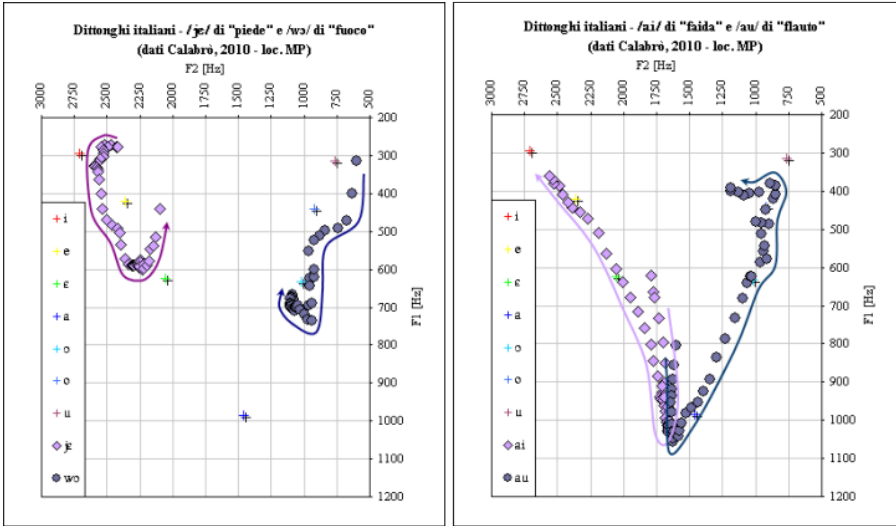


Fig. 5. Realizzazioni di dittonghi di parole in italiano (Romano 2020).

una imitazione caricaturale del parlato giovanile di Milano. Se diciamo «parzialmente», però, è perché è opportuno aggiungere delle precisazioni. Innanzitutto, al contrario di quanto dichiarato da commentatori e giornalisti, non si può parlare di vera e propria dittongazione, e questo sia dal punto di vista del timbro del suono in sé (l'instabilità timbrica osservata non ha le medesime proporzioni dei dittonghi aventi statuto fonologico in italiano, v. figura 5), sia da un punto di vista del contesto segmentale e dell'evoluzione diacronica (i dittonghi dell'italiano standard, infatti, si osservano solo in presenza di particolari combinazioni di suoni e come evoluzione di determinate vocali a partire dal latino).

In secondo luogo, è bene specificare che fenomeni analoghi di frangimento e turbamento sono stati riscontrati anche in altre aree linguistiche, sia in contesto di italiano regionale e dialetti romanzi, sia in aree germaniche (v. Romano in questo volume). Ciò che però ha reso il corsivo un fenomeno così flagrante – contrariamente al pur evidente frangimento vocalico osservabile in altri luoghi e contesti – è probabilmente il fatto che per la prima volta abbia assunto una identità precisa, legata a un determinato genere musicale (la *trap*), una precisa generazione (i cosiddetti «generazione z»), un medium specifico (TikTok), diventando un segno di appartenenza e una cifra stilistica.

## Bibliografia

Avolio F. & Romano A. (2009). Nuovi dati fonetici e dialettologici ai margini dell'area Lausberg: le varietà di Aliano e Alianello. In L. Romito, V. Galatà & R. Lio (a cura di), *La fonetica sperimentale: metodi e applicazioni* (Atti del IV Convegno Nazionale AISV-Associazione Italiana di Scienze della Voce, Cosenza, Italia, 3-5 dicembre 2007), Torriana (RN): EDK, 372-404.

Bellone L. (2022). «Dalla strada a TikTok: sulle tracce del linguaggio giovanile contemporaneo». In A. Nesi (ed.), *L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, Firenze: Accademia della Crusca/goWare, 25-41.

Boersma P. & Weenink D. (2022). Praat: doing phonetics by computer [Computer program]. Version 6.3.05, <http://www.praat.org/>

Cortelazzo M.A. (2022). «Una nuova fase della storia del lessico giovanile». In A. Nesi (ed.), *L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo*, Firenze: Accademia della Crusca/goWare, 15-24.

Henrich Bernardoni N. (2021). La voce umana, dal respiro al canto. *Bollettino LFSAG*, 7, 43-57 (retrieved from [https://www.lfsag.unito.it/ricerca/phonews/07/7\\_3.pdf](https://www.lfsag.unito.it/ricerca/phonews/07/7_3.pdf)).

Hinton L., Moonwomon B., Bremner S., Luthin H., Van Clay M., Lerner J. & Corcoran H. (1987). It's not just the Valley Girls: A study of California English. *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society*, 13,117-128.

R Core Team (2021). R: A language and environment for statistical computing. *R Foundation for Statistical Computing*, Vienna, <https://www.R-project.org/>.

Romano A. (2012). Frangimenti vocalici coratini: analisi fonetica strutturale con possibilità di rianalisi fonologico-lessicale e contributo alla fonetica storica. In L. Bellone & alii (a cura di), *Filologia e linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 877-907.

Romano A. (2022), in questo numero. Villarreal D. (2016). «Do I Sound Like a Valley Girl To You? Perceptual Dialectology and Language Attitudes in California». *Publication of the American Dialect Society*, 101(1), 57.

## Sitografia

- 1) <https://www.urbandictionary.com/define.php?term=speaking%20cursive>
- 2) <https://youtu.be/f43wIQA-uO3w>, <https://www.youtube.com/watch?v=AgQRteZXKXo>, <https://www.youtube.com/watch?v=qD7lrYF3vJY>
- 3) <https://www.la7.it/propagandalive/video/il-discorso-di-giorgia-meloni-in-spagna-tradotto-in-corsivo-elisa-esposito-18-06-2022-442779>; Morning News su Twitter: "In diretta a #MorningNews parla Elisa Esposito, l'ideatrice del "corsivo" parlato. Cosa ne pensate? <https://t.co/vLir7NhEm1>" / Twitter; <https://www.deejay.it/articoli/elisa-esposito-corsivo-tik-tok-intervista/>

4) <https://trends.google.com/trends/explore?geo=IT&q=corsivo>

5) <https://www.dire.it/30-06-2022/755431-cosa-significa-parlare-in-corsivo-meme/>; <https://www.grazia.it/stile-di-vita/hot-topics/parlare-in-corsivo>

6) <https://www.nssmag.com/en/fashion/29347/parlare-in-corsivo>

7) <https://www.grazia.it/stile-di-vita/hot-topics/parlare-in-corsivo>

8) [https://www.treccani.it/vocabolario/neo-corsivo\\_%28Neologismi%29/](https://www.treccani.it/vocabolario/neo-corsivo_%28Neologismi%29/)

9) <https://www.wired.it/article/parlare-in-corsivo-tik-tok-cosa-vuol-dire/>

10) [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/articoli/scritto\\_e\\_parlato/corsivo.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/corsivo.html)

11) <https://www.youtube.com/watch?v=a2O-FUToA1Y>

12) <https://vocalremover.org/-->